

# Rassegna Stampa

3/08/2022

CASORATE

# Allagamenti in centro dopo il temporale

## Fognatura inadeguata

L'opposizione: «Il nuovo depuratore non risolve»

Il sindaco: «Chiesto incontro urgente a Pavia Acque»

Giovanni Scarpa / CASORATE

Non è bastata l'entrata in funzione del nuovo depuratore per impedire al paese di finire sott'acqua per l'ennesima volta. E ora, infuriano le polemiche. Il nubifragio che ha colpito la provincia di Pavia la scorsa settimana ha riportato d'attualità la fragilità della rete idrica di Casorate, nonostante dai primi di luglio ci sia un nuovo depuratore. Proteste e danni soprattutto nel centro storico, letteralmente allagato come in passato.

### LE CRITICHE DELL'OPPOSIZIONE

«Dopo l'entrata in funzione del nuovo depuratore fatalmente al primo vero temporale tutta la parte centrale del paese è stata sommersa da più di 20 cm d'acqua \_ attacca il consigliere di opposizione Giuseppe Artemagni \_.



Gli effetti del nubifragio della settimana scorsa in centro a Casorate

Il nuovo depuratore potrà sicuramente aiutare a smaltire un volume maggiore d'acqua, ma le tubazioni fognarie di grandezza inadeguata, i tombini pieni di terra sono sicuramente la causa degli allagamenti: bisogna mettere in campo energie nuove per avere una completa visione di quali siano le cause». Dello stesso tenore le critiche dell'altro consigliere di minoranza, Gian Antonio Rho: «Cittadini e negozianti di piazza Contardi e via Santagostino, hanno dimostrato il loro malcontento di come è stato gestita l'emergenza da parte dell'amministrazione comunale. Mi hanno confermato che non è stata allertata la protezione civile, in quanto assente per bloccare le vie di accesso alluvionate e al passaggio delle auto si versava acqua nei negozi».

### LA RISPOSTA DEL SINDACO

Accuse rigettate dal sindaco, Enrico Vai. «Problemi ci sono stati, non si possono negare \_ dice il sindaco \_ . Abbiamo immediatamente chiesto un incontro urgente a Pavia Acque, la società che gestisce il ciclo idrico e ha realizzato il nuovo depuratore. Ma sono caduti 108 millimetri di acqua in mezz'ora, è stato comunque un evento straordinario. Il nuovo depuratore ha comunque un sistema di pompaggio di 220 litri al secondo che non è poco. Certo, voglio capire cosa non ha funzionato e avere risposte chiare perché tutto questo non si verifichi di nuovo». —

# Siccità a Milano, l'acqua della fogna (depurata) per irrigare il Parco Nord

di Simone Bianchin

*Dirottata una parte del flusso in uscita dall'impianto di Bresso: "Fronteggiamo la siccità senza intaccare le riserve idriche"*

Il Parco Nord per combattere la siccità viene irrigato con l'acqua ripulita dal depuratore di Bresso. Tre pompe collegate alle condutture dell'impianto del **Gruppo Cap** (il gestore del servizio idrico nell'hinterland milanese) portano ogni ora nel parco fino a cento metri cubi di acqua depurata, che normalmente arrivava nel Seveso e invece adesso viene dirottata - attraverso una rete idrica fatta anche di tubi nuovi realizzati appositamente dall'azienda pubblica della Città metropolitana - nell'impianto che al Parco Nord ha iniziato a funzionare giovedì scorso.

L'acqua che adesso arriva tra i campi grazie a questo sistema, che su richiesta del Parco Nord è stato dedicato a preservare uno dei polmoni verdi della città, è la risposta alla necessità di utilizzare [tutte le opzioni possibili per irrigare e mantenere vivi alberi e vegetazione](#), "i nostri preziosi alleati per fronteggiare situazioni eccezionali come questa siccità, senza pregiudicare le riserve idriche a disposizione", dicono dal parco. L'acqua nasce come acqua reflua, cioè proviene dalle fognature ma al termine del processo di depurazione nell'impianto di Bresso diventa pulita, non è potabile ma si usa in ambito civile.

"La morsa della siccità non accenna a diminuire - spiega Gruppo Cap - il settore agricolo lamenta danni sempre più ingenti e decine e decine di Comuni hanno emanato ordinanze per limitare l'impiego della risorsa idrica per innaffiare

campi e parchi: ecco perché forniamo l'acqua depurata". Avere quest'acqua in più, spiega il presidente di Parco Nord Milano, Marzio Marzorati, "garantisce un risparmio idrico e soprattutto chiude il ciclo circolare delle risorse naturali: in questo modo, infatti, l'acqua proveniente dalla falda e utilizzata per uso cittadino e industriale, dopo essere stata depurata viene restituita al suolo tramite l'irrigazione, e quindi ritorna alla falda. L'iniziativa è all'avanguardia perché si deve pensare che a livello nazionale la percentuale di acqua depurata che viene riutilizzata direttamente è molto bassa ". E l'acqua che arriva pulita dagli impianti di depurazione come quello di Bresso è arricchita da nutrienti per colture, come fosforo e azoto.

### Siccità, i milanesi che bagnano le piante cittadine con acqua riciclata

Attualmente, in Italia il riutilizzo idrico diretto interessa solo il 4 per cento delle acque reflue prodotte, perché la normativa che lo disciplina è ancora molto stringente. L'Europa, però, ha disposto un nuovo regolamento che verrà recepito a giugno 2023 e che semplifica i parametri, differenziandoli anche in ragione delle diverse coltivazioni a cui l'acqua ripulita potrebbe essere destinata.

Nel 2022 Gruppo Cap gestisce 40 impianti di depurazione nel territorio della Città metropolitana di Milano, "e le acque reflue che arrivano nei depuratori sono un flusso continuo". La metà di questi impianti rilascia la risorsa idrica depurata nei corsi d'acqua.

Sono 17 gli impianti che riutilizzano circa il 30 per cento delle acque depurate versandole nei canali dei consorzi irrigui. Altri tre, oltre a quello di Bresso, la riutilizzano direttamente: sono il depuratore di Assago, che fornisce l'acqua al Comune per uso civile (come il lavaggio delle strade), quello di Basiglio che la riutilizza per il verde cittadino, mentre quello di Peschiera immette l'acqua nei campi agricoli.

## Rinnovate le cariche sociali per il prossimo triennio

Nella seduta odierna l'Assemblea dei Soci di **Tea** ha nominato i nuovi componenti degli organi di amministrazione e di controllo che resteranno in carica per il prossimo triennio (in scadenza con l'approvazione del Bilancio 2024).

Il Consiglio di Amministrazione è così composto: riconfermato il presidente, Massimiliano Ghizzi, la consigliera Elisa Ferrari e il consigliere Andrea Bassoli, nuova nomina per Maria Rosa Delizia Benasi e Paola Randon.

Tutti confermati i componenti del collegio sindacale, formato da Giovanni Saccenti, Francesca Chiesi e Marco Voceri che assume la carica di presidente.

L'Assemblea ha ringraziato gli amministratori uscenti e ha espresso ai nuovi organi i migliori auguri per il loro lavoro.

“Tea è un'azienda solida, ha saputo mantenere salda la sua autonomia, ha ampliato il suo radicamento sul territorio e ha le carte in regola per continuare ad essere azienda leader. Il nuovo Consiglio di amministrazione dovrà dare visione, strumenti e mezzi per continuare nel profondo processo di cambiamento avviato e nel rispetto delle linee-guida che i soci ci hanno affidato”, ha commentato il presidente rieletto Massimiliano Ghizzi. “Garantire la disponibilità e la qualità delle risorse, la qualità della vita e i servizi per i cittadini, assicurare efficienza al mondo delle imprese perché siano da volano allo sviluppo del territorio: questa è la mission di Tea”, conclude Ghizzi.

Il nuovo consiglio di amministrazione, riunitosi nel pomeriggio di oggi, ha conferito l'incarico operativo di direttore generale a Piero Falsina, dirigente Tea e attuale amministratore delegato di Tea Energia e Depura, che negli anni ha ricoperto diversi mansioni e ha pertanto una conoscenza profonda e trasversale del Gruppo.